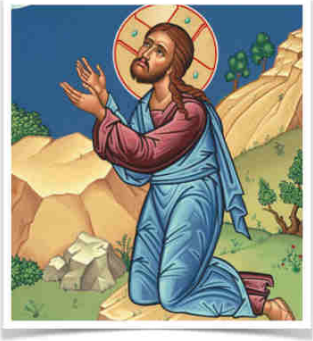
PARROCCHIA
SANTA MARIA AD ELISABETTA
E SAN NICOLÓ

27 Luglio 2025 - Anno VI N.35

CAMMINARE INSIEME

PADRE

Domenica 27
XVII Tempo Ordinario
In chiesa tenda del Magnificat
Prima festiva 19,00
8,30-10,00-19,00
San Nicolò
S.Messa ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00
Martedì 29
S.ti Marta Maria e Lazzaro
Lectio Divina
Luca 12,13-21
Patronato 0re 19,15
Giovedì 31
S.Ignazio
Sabato 2
Ore 9,00 Lodi Mattutine
Domenica 3
XVIII Tempo Ordinario



Luca nel suo Vangelo ci presenta spesso Gesù in atteggiamento di preghiera, i discepoli, vedendolo pregare gli chiedono di insegnare anche a loro come pregare.
In questo desiderio si esprime la volontà di venire introdotti in quella relazione con Dio vissuta dal loro maestro. Non chiedono a Gesù delle formule di preghiera, bensì di introdurli nella relazione con Dio, nella quale vedono immerso il loro maestro.
È questo lo scopo della preghiera al Padre che Gesù consegna a loro e a noi nel Vangelo di questa Domenica. La versione di Luca della preghiera al Padre è simile a quella di Matteo, solo più essenziale. Per Gesù, stare davanti a Dio è stare davanti al Padre, chiamandolo per nome. Per cui pregare è anzitutto far memoria a se stessi di questa verità: Dio è nostro Padre e ci vuole bene. Di questo Padre, che Gesù ci ha fatto conoscere, dobbiamo desiderare che tutti possano conoscere il nome e sperimentarne l'amore. Noi possiamo benedire il nome di Dio chiamandolo Padre perché Gesù ce l'ha raccontato nella sua vita di figlio. Così, chiedere che questo nome sia santificato, significa chiedere che questo annuncio continui a essere accolto dalla nostra vita e fatto conoscere a tutti. Chiedere che venga il suo Regno, significa impegnarsi a realizzare tra noi la sua volontà d'amore, guidati dalla sua Parola, perché sulla nostra vita regni l'amore e la giustizia. Il Regno di Dio viene se la nostra umanità lo accoglie, accogliendo la vita come Gesù l'ha vissuta.
Pregare dunque per Gesù è accogliere Dio come Padre e condividerne la vita e la volontà d'amore. Chiedere poi il pane di ogni giorno significa per Gesù vivere l'esperienza della manna. Significa accogliere il cibo come dono di Dio, significa non accumulare, accontentarsi, condividere quello che si riceve da lui, perché nessuno manchi oggi del pane necessario per la sua vita.
Chiedere il perdono dei peccati è per Gesù chiedere di essere dei salvati, delle persone libere da ogni compromesso con il male, libere da tutto ciò che ci separa da Dio. Significa chiedere di essere lavati dal sangue dell'Agnello, per poterlo seguire dovunque vada. Questo perdono gratuito e incessante, Gesù ci impegna a chiederlo per imparare a viverlo, testimoniandolo in tutte le relazioni.
Essere dei salvati, che attingono a piene mani il perdono di Dio dal cuore del Redentore, ci impegna a perdonare sempre, a perdonare tutti, senza se e senza ma. Dalle tentazioni, che costantemente insidiano la debolezza della nostra natura umana e che anche Gesù ha provato nella sua vita terrena, ci insegna di chiedere al Padre di non farci entrare nella tentazione, ma di farcene uscire vincitori, sostenendo la nostra lotta con l'aiuto della sua grazia e del suo amore. Pregare per Gesù significa guardare al Padre e imparare da lui, accogliendolo come un amico fidato, a cui possiamo chiedere quello che non avremmo il coraggio di chiedere a nessun altro, come l'amico che va di notte a chiedere un pane al suo amico. Gesù ci insegna che a Dio si può chiedere ogni cosa, bussando e cercando senza stancarsi. Consapevoli però che, come ogni padre saggio e buono, egli darà sempre ai suoi figli solo ciò che è buono per la loro vita, ma non farà mai mancare ciò di cui hanno veramente bisogno, cioè il suo Spirito Santo, che illumina e guida il nostro pregare e il nostro vivere, affinché viviamo la vita buona del Vangelo e la testimoniamo ad ogni creatura.

IGNAZIO DI LOIOLA

Íñigo López de Loyola nacque nel 1491 ad Azpeitia, nei Paesi Baschi. Essendo un figlio cadetto, era destinato alla vita sacerdotale, ma la sua aspirazione era quella di diventare cavaliere. Suo padre lo inviò perciò in Castiglia, alla corte di don Juan Velazquez de Cuellar, ministro del re Ferdinando il Cattolico. La vita di corte formò il carattere e le maniere del giovane, che prese a leggere i poemi e a corteggiare le dame. Alla morte di don Juan, Íñigo si trasferì alla corte di don Antonio Manrique, duca di Najera e viceré di Navarra, e al suo seguito partecipò alla difesa del castello di Pamplona, assediato dai francesi. Qui, il 20 maggio del 1521, fu ferito da una palla di cannone che lo rese zoppo per tutta la vita. La lunga convalescenza fu per lui l'occasione di leggere la Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine e la Vita di Cristo di Lodolfo Cartusiano, testi che influirono enormemente sulla sua personalità votata agli ideali cavallereschi, convincendolo che l'unico Signore che valeva la pena di seguire era Gesù Cristo.
Deciso a recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa, Íñigo fece tappa al santuario di Montserrat, dove fece voto di castità e scambiò le sue ricche vesti con quelle di un mendicante. Barcellona, da dove avrebbe dovuto imbarcarsi per l'Italia, era in preda ad una epidemia di peste, e Íñigo dovette fermarsi a Manresa.
Questa tappa obbligata lo costrinse ad un lungo periodo di meditazione e di isolamento, durante il quale scrisse una serie di consigli e riflessioni che, rielaborati in seguito, formarono la base degli Esercizi Spirituali. In seguito tornò a Parigi dove conobbe quelli che sarebbero divenuti i suoi primi compagni, fece con loro voto di povertà e progettò di recarsi nuovamente in Terra Santa, ma questo progetto sfumò a causa della guerra tra Venezia e i Turchi. Ignazio e i suoi compagni si presentarono perciò al Papa per obbedire ai suoi ordini. Il Papa disse loro: "Perché andare a Gerusalemme? Per portare frutto nella Chiesa, l'Italia è una buona Gerusalemme". Per obbedienza al Papa, Ignazio rimase a Roma a coordinare le attività della Compagnia e ad occuparsi dei poveri, degli orfani e degli ammalati, tanto da meritare l'appellativo di "apostolo di Roma". Non dormiva che quattro ore a notte, e continuò il suo lavoro e il suo impegno, nonostante le sofferenze procurategli da una cirrosi epatica e da una calcolosi biliare, fino allo stremo delle forze. Morì nella sua povera cella il 31 luglio del 1556, e le sue spoglie sono conservate nell'altare del braccio sinistro del transetto della Chiesa del Gesù di Roma, uno dei monumenti più belli del Barocco romano.
Una Parrocchia del Lido è dedicata proprio a San Ignazio di Loiola.

GIUBILEO DEI GIOVANI

Il Giubileo dei Giovani 2025 si svolge a Roma dal 28 luglio al 03 agosto. L'evento offre ai giovani un'opportunità unica di vivere la fede in comunione con il Papa e con giovani di tutto il mondo. Il programma prevede momenti di preghiera, riflessione, servizi e celebrazioni liturgiche, oltre a incontri di testimonianze, condivisione e svago. Il Giubileo dei Giovani non è solo una celebrazione, ma un'occasione per incontrarsi, riflettere e condividere con altri ragazzi e ragazze il proprio cammino di fede. È un'opportunità unica per sentirsi parte di una grande famiglia, dove ognuno può essere ascoltato e rafforzato nella propria relazione con Dio.
Il Giubileo dei Giovani è popolo, è fede, è chiesa. Questa esperienza rappresenta un momento speciale di incontro e crescita spirituale per tutti. Accompagniamo con la preghiera i numerosi giovani dalla nostra Diocesi e dalla nostra isola che stanno vivendo il loro Giubileo.

MARTA MARIA E LAZZARO

OSPITI DEL SIGNORE

Si ricordano il 29 Luglio, Marta, Maria e Lazzaro, «amici e ospiti del Signore». «Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro» Gv 11,5: accanto agli uomini e alle donne che lo avevano seguito nella sua predicazione, gli evangelisti ricordano questi amici del Signore che lo accolsero nella loro casa e furono particolarmente associati al mistero della sua morte e resurrezione. Marta accoglie Gesù e si mette a servire colui che era venuto nel mondo per servire e dare l'esempio di un amore «fino alla fine». Maria di Betania è presentata dai vangeli come preoccupata solo di accogliere la presenza del Signore e di custodirne la Parola; secondo Giovanni è lei a cospargere di olio profumato il Cristo e ad asciugargli i piedi con i propri capelli, anticipando profeticamente l'unzione del corpo di Gesù per la sepoltura. Lazzaro è l'amico che Gesù tanto amava e che richiama in vita proprio mentre si accinge a deporre la propria vita, offrendo così in quest'ultimo segno una profezia della resurrezione. Marta, Maria e Lazzaro diedero il conforto dell'amicizia e un luogo di riposo al Figlio dell'uomo che non aveva una pietra su cui posare il capo.
I monaci, da sempre attenti a riconoscere e servire il Cristo presente nell'ospite, festeggiano in loro gli ascoltatori della Parola che hanno saputo vivere l'intimità e la comunione con il Signore, fino a scorgere in quel Gesù che bussava alla loro porta il Messia che li avrebbe accolti nella dimora del Padre.

EMERGENZA LIBANO

Il Libano sta subendo gli effetti di una drammatica escalation della guerra tra Israele e Hezbollah. Questa ondata di violenza sta mietendo vittime tra i civili libanesi e ad oggi ci sono 104.000 nuovi sfollati, che si aggiungono ai 110.000 fuggiti dal sud del paese negli ultimi 11 mesi.
Gli attacchi aerei israeliani hanno colpito decine di città in tutto il Libano, tra cui Saida, Nabatieh, Tiro, Baalbek, la valle della Bekaa e la periferia meridionale di Beirut.
Le esplosioni hanno gettato le persone nel panico.
Decine di migliaia di uomini, donne e bambini, tra cui anche alcuni membri del nostro personale libanese e le loro famiglie, sono fuggiti dalle aree bombardate in varie parti del Monte Libano, della Bekaa, del Nord e di Beirut.
Tra i nuovi sfollati, 43.600 sono ospitati nelle 347 scuole utilizzate come rifugi collettivi e 60.530 sfollati hanno trovato riparo in case private. Alcuni sfollati sono ancora alla ricerca di un alloggio e stanno prendendo riparo temporaneo nelle loro auto e in aree pubbliche. Le Suore Francescane che gestivano la scuola di S.Maria di Gerico sostenuta dalla nostra Diocesi ora sono andate in Libano per sostenere la popolazione locale in questa terribile emergenza. Chiedono di essere ricordate nelle preghiere e negli aiuti umanitari che riusciremo ad inviare. Inviare a Soeur Franc Miss Du Coeur Imm - iban LB98001900000010537509009840

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com